

Non Abbandonarci alla tentazione
Adorazione per giovani
30.12.2020 ore 20:00 Cattedrale di Potenza
PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

UNA STORIA

Il negozio

Una notte ho sognato che sul corso principale era stata aperta una nuova bottega, con l'insegna: Doni di Dio. Entrai e vidi un angelo dietro al banco.

Meravigliato chiesi. Che vendi angelo bello? Mi rispose: "Ogni ben di Dio!" "Fai pagare caro?" "No, i doni di Dio sono tutti gratuiti."

Contemplai il grande scaffale con le anfore d'Amore; flaconi di Fede; pacchi di Speranza; scatole di Salvezza... e così via.

Mi feci coraggio e poiché avevo un immenso bisogno di tutta quella mercanzia, chiesi all'angelo: "dammi un bel po' d'Amore di Dio, tutto il Perdono, un cartoccio di Fede e Salvezza quanto basta!". L'angelo gentile mi preparò tutto sul bancone.

Ma quale non fu la mia meraviglia, vedendo che di tutti i doni che avevo chiesto l'angelo mi aveva fatto un piccolissimo pacco, grande come il mio cuore.

Esclamai: "Possibile? Tutto qui?"

Allora l'angelo solenne mi spiegò : "eh si, mio caro, nella bottega di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare...."

UNA CANZONE

Guerriero (Marco Mengoni)

E levo questa spada alta verso il cielo
Giuro sarò roccia contro il fuoco e il gelo
Solo sulla cima tenderò i predoni
Arriveranno in molti e solcheranno i mari
Oltre queste mura troverò la gioia
O forse la mia fine comunque sarà gloria
E non lotterò mai per un compenso
Lotto per amore, lotterò per questo

Io sono un guerriero veglio quando è notte
Ti Difenderò da incubi e tristezze
Ti riparerò da inganni e maldicenze
E ti abbraccerò per darti forza sempre
Ti darò certezze contro le paure
Per vedere il mondo oltre quelle alture
Non temere nulla io sarò al tuo fianco

Con il mantello asciugherò il tuo pianto

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai

E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai

Non temere il drago fermerò il suo fuoco
Niente può colpirti dietro questo scudo
Lotterò con forza contro tutto il male
E quando cadrò tu non disperare
Per te io mi rialzerò

Io sono un guerriero e troverò le forze
Lungo il tuo cammino sarò al tuo fianco mentre
Ti darò riparo contro le tempeste
E ti terrò per mano per scaldarti sempre
Attraverseremo insieme questo regno
E attenderò con te la fine dell'inverno
Dalla notte al giorno,
da Occidente a Oriente

Io sarò con te e sarò il tuo guerriero

E amore il mio grande amore.....

Ci saranno luci accese di speranze
E ti abbraccerò per darti forza sempre

Giuro sarò roccia contro il fuoco e il gelo
Voglio su di te, io sono il tuo guerriero

UN SANTO

Don Bosco e il colera del 1854

Dal 1° agosto al 21 novembre 1854 Torino è colpita dal colera. Si offrono i preti, i Camilliani, i Cappuccini, i Domenicani, gli Oblati di Maria.

Don Bosco raccomanda ai giovani **sobrietà, temperanza, tranquillità, coraggio, confidenza in Maria, confessione e Comunione**. Li invita a portare al collo una medaglia della Madonna e a recitare ogni giorno Pater, Ave, Gloria.

Quella medesima sera e l'indomani tutti andarono a gara per accostarsi ai Sacramenti e la loro condotta divenne di tale esemplarità, che non si sarebbe potuto desiderar migliore.

In tutte le epidemie e pestilenze vi furono sempre cristiani generosi i quali sfidarono la morte a fianco degli appestati. Don Bosco espresse il vivo desiderio che anche alcuni gli divenissero compagni in quell'opera di misericordia»: 14 giovani, e poi altri 30 accolgono l'invito: «Ammirando l'eroico slancio, don Bosco pianse di consolazione e li lanciò all'opera pietosa. Quando si seppe che i giovani dell'Oratorio si erano consacrati a questa nobile impresa, le domande per averli si moltiplicarono talmente che loro non fu più possibile attenersi a nessun orario. Giorno e notte, come don Bosco, furono in moto».

Un giovane corse a raccontare come un povero malato si dimenasse in un misero giaciglio senza lenzuola. Fruga e trova solo una tovaglia da tavola: "Corri, non abbiamo più nulla". Si presenta un secondo chiedendo qualche cosa. Che fa quella donna incomparabile? Volò a prendere una tovaglia dell'altare, un amitto, un camice e, con licenza di don Bosco, dà in elemosina anche quegli oggetti. Non fu una profanazione ma un atto di squisita carità, poiché quei lini benedetti ricopersero le nude membra di Gesù nella persona di un coleroso». I giovani formarono tre squadre: i grandi a servire nel lazzaretto e nelle case; i mediani a raccogliere i moribondi nelle strade e i malati abbandonati nelle case; i piccoli pronti alle chiamate d'urgenza. Ognuno ha una bottiglietta di aceto per lavarsi le mani. Autorità e popolo sono sbalorditi e affascinati.

Il colera a Torino colpisce 2.500 persone e ne uccide 1.400, ma nessuno dei ragazzi dell'Oratorio di Valdocco che, sull'esempio di don Giovanni Bosco, curano i colerosi.